

Rassegna Stampa

di Martedì 28 marzo 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	28/03/2023	<i>Ammesse le compensazioni con i debiti contributivi e assistenziali (G.Latour/G.Parente)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	28/03/2023	<i>Superbonus per le villette fino al 30 settembre Societa' sblocca crediti al via (G.Latour/G.Parente)</i>	4
8	Il Sole 24 Ore	28/03/2023	<i>Codice appalti al varo finale Semplificazione in tre fasi (F.Landolfi)</i>	8
34	Italia Oggi	28/03/2023	<i>Nuovo codice appalti e il dl sul caro bollette</i>	10
Rubrica Lavoro				
21	Il Sole 24 Ore	28/03/2023	<i>Int. a M.Ibarra: Engineering a caccia di talenti: "Subito oltre 1.900 Assunzioni" (S.Deganello)</i>	11
Rubrica Politica				
13	Corriere della Sera	28/03/2023	<i>Tocca a Brunetta. Via al nuovo Cnel, l'ente che rischiava di scomparire (A.Ducci)</i>	13
Rubrica Altre professioni				
39	Italia Oggi	28/03/2023	<i>Consulenti del lavoro in rete</i>	14
Rubrica Fisco				
34	Corriere della Sera	28/03/2023	<i>Superbonus, detrazioni in 10 anni. Per il Pnrr c'e' un mese in piu' (C.Voltattorni)</i>	16
31	Italia Oggi	28/03/2023	<i>Bonus edilizi, boom di esodati (A.Pescari/F.Poggiani)</i>	18
31	Italia Oggi	28/03/2023	<i>Piattaforma crediti fiscali in edilizia, Enel X cavaliere bianco (C.Bartelli)</i>	19

LA LINEA DELLE ENTRATE

Ammesse le compensazioni con i debiti contributivi e assistenziali

— a pag. 4

Ammesse le compensazioni con i contributi

Le altre novità

Una norma interpretativa sposa la linea ampia indicata dalle Entrate

La compensazione potrà avvenire «anche tra debiti e crediti nei confronti di enti impositori diversi». Passa da questa formula, molto tecnica, la soluzione al caso creato da alcune sentenze di giudici del lavoro che, nelle scorse settimane, avevano bloccato la possibilità di compensare i crediti di natura tributaria con i debiti contributivi e assistenziali.

L'obiettivo da raggiungere era chiaro da subito: sposare la linea "ampia", indicata in diverse occasioni dall'agenzia delle Entrate con i suoi documenti di prassi. È servito, però, un lungo lavoro di cesello per arrivare a scrivere l'emendamento che consentirà di uscire

dall'impasse. C'è anche questa correzione tra quelle votate ieri sera dalla commissione Finanze della Camera alla legge di conversione del decreto cessioni.

Non è la sola modifica cristallizzata ieri. Diversi interventi di correzione sono stati dedicati a definire il perimetro delle salvaguardie a beneficio dei soggetti che non subiranno gli effetti del blocco delle cessioni dei crediti, scattato lo scorso 17 febbraio. Una nuova deroga, dopo quella già votata per il bonus barriere architettoniche al 75%, riguarda i lavori su immobili danneggiati nelle aree dei crateri sismici post 1° aprile 2009, ma si spinge a includere anche gli immobili danneggiati durante l'alluvione delle Marche.

Altra eccezione, attesa da diver-

si giorni e oggetto di diverse limature, arriva per Iacp, Onlus e cooperative di abitazione: non subiranno le limitazioni del blocco delle cessioni dei crediti. Sempre che siano stati costituiti prima dell'entrata in vigore del decreto n. 11/2023, il 17 febbraio scorso. Nella versione finale dell'emendamento entrano anche alcuni chiarimenti sulle modalità di calcolo dei massimali del superbonus.

Un'altra deroga arriva, poi, per le operazioni di riqualificazione urbana. «Con esclusivo riferimento alle aree classificate come zone sismiche di categoria 1, 2 e 3», che coprono gran parte del paese, il blocco delle cessioni non riguarderà i lavori collegati a «piani di recupero del patrimonio edilizio esistente e di riqualificazione urbana comunemente denominati, che abbiano contenuti progettuali di dettaglio, attuabili a mezzo di titoli semplificati, che alla data di entrata in vigore del presente decreto risultino approvati dalle amministrazioni comunali a termine di legge e che

concorrono al risparmio del consumo energetico e all'adeguamento sismico dei fabbricati previsti». In sostanza, per questi lavori di riqualificazione urbana si guarderà alla data di approvazione da parte del Comune, che dovrà essere arrivata entro il 17 febbraio.

Nel pacchetto, infine, arrivano anche diverse conferme. Soprattutto, quella che consentirà di comunicare le opzioni per la cessione dei crediti dopo la scadenza del 31 marzo, e fino al prossimo 30 novembre (si veda Il Sole 24 Ore del 26 marzo), pagando una sanzione di 250 euro. L'opzione per la cessione del credito e lo sconto in fattura potrà essere comunicata dal beneficiario della detrazione solo se la cessione è eseguita a favore di banche e intermediari finanziari, di società appartenenti a un gruppo bancario e di imprese di assicurazione. Sono, quindi, escluse le cessioni ad altri privati.

— G.L.
— G.Par.

— BIREN KOLONIA/IRINA KIVATA



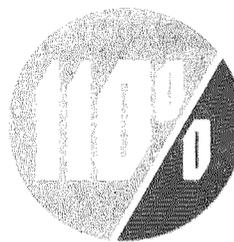
**Deroghe al D.I. cessioni
arrivano anche
per le case danneggiate
nell'alluvione
delle Marche**



APPROVATE LE MODIFICHE AL 110%

Superbonus per le villette fino al 30 settembre Società sblocca crediti al via

Giuseppe Latour e Giovanni Parente — a pag. 4



Oggi alle 15 Sportello Superbonus
Sul sito del Sole 24 Ore la diretta
sulle ultime modifiche al Dl cessioni

LE ECCEZIONI

Deroghe per le case colpite dal terremoto e per Onlus, IACP, cooperative

— a pag. 4



OGGI TORNA LO SPORTELLO

Nuovo appuntamento oggi alle 15
online con lo sportello superbonus che
affronterà le ultime novità.

www.ilsole24ore.com

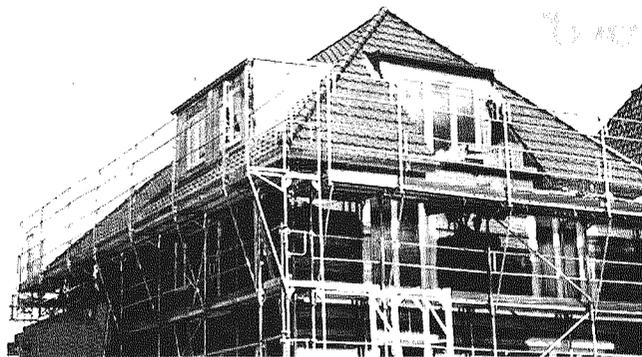
NT+FISCO

Speciale superbonus

Tutte le novità sul 110% nelle analisi
degli esperti del Sole 24 Ore

ntplusfisco.ilsole24ore.com

L'iter. Dopo l'approvazione in commissione Finanze la conversione del Dl 11 è attesa per domani alla Camera



Villette, 110% fino a settembre Arriva la società sblocca-crediti

Superbonus. Via libera in commissione Finanze della Camera alla proroga di sei mesi per le unifamiliari. Veicolo con Enel X come capofila per far ripartire le cessioni. Per i crediti delle banche c'è l'opzione BTp

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Proroga al fotofinish dal 31 marzo al 30 settembre nell'approvazione in commissione Finanze alla Camera della legge di conversione del decreto cessioni. Mentre si delinea una soluzione senza passare da modifiche normative per l'avvio di una piattaforma per lo sblocco dei crediti, nella quale Enel X punta a giocare un ruolo di primo piano, in raccordo con altre partecipate e banche.

Lavori di ieri sulla conversione del decreto n. 11/2023 sono andati a rilente rispetto ai programmi iniziali. Il voto, previsto per il primo pomeriggio, è infatti progressivamente slittato fino a sera. Contemporaneamente, fuori dal Parlamento, si è fatta largo l'attesa soluzione sui crediti incagliati: non transiterà da un emendamento, ma da un'iniziativa in partnership tra pubblico e privato. Anche perché poi il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, ha espresso la contrarietà alla soluzione F24 per lo sblocco dei crediti per «sostanziali e rilevanti problemi di cassa».

Sul fronte delle modifiche, il pezzo forte della giornata è l'attesa proroga della scadenza fissata a fine mese per portare in detrazione al 110% le spese relative alle unità unifamiliari e a quelle indipendenti. Resta fermo il

requisito di avere effettuato almeno il 30% dei lavori alla data del 30 settembre 2022, ma ci sarà più tempo per effettuare i bonifici relativi agli interventi. Ci saranno sei mesi in più, fino al 30 settembre del 2023. In tarda serata, poi, arriva l'opzione BTp: banche, intermediari finanziari e assicurazioni che hanno esaurito la propria capienza fiscale potranno utilizzare i crediti per sottoscrivere emissioni di buoni del Tesoro da 10 anni per smaltire fino al 10% dei crediti scontati annualmente.

Le novità più inattese, però, arrivano dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che, dopo avere annunciato la riapertura del canale di Poste, si concentra sul tema dei crediti incagliati: «È in corso l'elaborazione di un sistema, una specie di piattaforma, che dovrebbe in qualche modo permettere di smaltire tutto l'arretrato». Una traccia alla quale, nelle ore successive, il ceo di Enel X, Francesco Venturini, aggiunge molti dettagli, parlando di «un veicolo finanziario che acquisti i crediti fiscali, certificati come certi,

liquidi ed esigibili da un primo cessionario, ed esegua un ponte per cedere nuovamente tali crediti a terzi secondo il loro calendario di scadenze fiscali, affinché ne abbiano un vantaggio diretto ed immediato».

In concreto, l'ipotesi è che le banche continuino a fare il lavoro di due diligence sulla formazione dei crediti di imposta, guidando le procedure di raccolta dei documenti e comunicazione all'agenzia delle Entrate. A valle degli istituti, però, si collocherà una nuova società (con Enel X capofila, ma con il coinvolgimento di altri soggetti) che avrà il compito di liberare la capienza fiscale delle banche, acquistando i crediti, e poi di trasferire gli sconti fiscali a soggetti terzi, soprattutto imprese, interessati a rilevare i bonus in prossimità delle scadenze fiscali. In qualche caso, il nuovo veicolo finanziario potrà comprare anche direttamente dalle imprese che hanno concesso lo sconto in fattura. Uno schema che piace al relatore del decreto n. 11/2023, Andrea de Bertoldi: «Esprimo apprezzamento per l'iniziativa che l'imprenditoria privata sta facendo, che si coniuga con il lavoro del Parlamento, che ha tenuto in vita i crediti 2022».

L'operazione, nelle intenzioni di chi l'ha immaginata, nasce per ridurre il numero di cessioni e i costi, basandosi su una struttura flessibile e

leggera. Un tema centrale anche per le imprese del settore edilizio che, proprio su questo punto, temono che il coinvolgimento di nuovi soggetti possa aprire spazi di speculazione ai danni di cittadini e imprese. I margini di chi entra su questo mercato dovranno, insomma, essere simbolici. Resta, poi, da capire se l'attivazione di questo strumento renderà necessaria l'approvazione di nuove modifiche alla catena delle cessioni: oggi, infatti, gli acquisti da parte di soggetti privati, fuori dal circuito bancario, sono consentiti in maniera limitatissima e molto spesso vietati.

Nel pacchetto degli emendamenti arriva anche la possibilità di convertire in dieci anni, tramite lo spalmacrediti, il tempo di utilizzo degli sconti per i quali sono state esercitate le prime opzioni entro il 31 marzo 2023 (e non più 31 ottobre 2022, come era prima). Una chance che, secondo quanto spiegato dal sottosegretario Freni, riguarderà anche i privati. Su molte di queste novità anche l'opposizione rivendica di avere collaborato al decreto. Proprio l'ampliamento della possibilità di utilizzo in dieci anni dei crediti - spiega Emiliano Fenu capogruppo in commissione Finanze alla Camera del Movimento 5 stelle -, darà «maggiore spazio di investimento anche alle fasce meno abbienti».

Foto: P. BIANCHI / ANSA



Dalle imprese edilizie timori di speculazione. Possibilità di spalmare i crediti fino a 10 anni anche per i privati

LE ALTRE MODIFICHE

Le comunicazioni alle Entrate

Opzioni fino a novembre ma va pagata la sanzione

Salve le cessioni 2022, anche se con il pagamento di una sanzione di 250 euro a partire dal 1° aprile. Tra gli emendamenti al Dl 11 entra anche la possibilità di effettuare la comunicazione nel caso in cui il contratto di cessione non sia stato concluso alla data del 31 marzo 2023. Una possibilità che sarà consentita se la cessione è eseguita a favore di banche e intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dall'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, società appartenenti a un

gruppo bancario iscritto al relativo albo, imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia.

Di fatto, si ammettono i tempi supplementari per quanti non fossero riusciti a completare le cessioni.

La deadline dell'esercizio della cosiddetta remissione in bonis è il 30 novembre 2023, ma la comunicazione dell'opzione dovrà viaggiare anche con il versamento di una sanzione dell'importo di 250 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Per i crediti delle banche anche l'opzione Btp

Nella volata finale per l'approvazione degli emendamenti in commissione Finanze alla Camera entra anche una sorta di salvaguardia con i titoli di Stato riservata ai crediti acquisiti da banche, intermediari finanziari e assicurazioni. Per quanti di questi soggetti che hanno esaurito la propria capienza fiscale scatterà, infatti, la possibilità di utilizzare i crediti al fine di sottoscrivere emissioni di buoni del Tesoro poliennali da 10 anni per smaltire fino al 10% dei crediti

scontati annualmente. Un intervento di cui si era discusso tanto nei giorni scorsi proprio per garantire una copertura agli acquisti da parte di intermediari finanziari e assicurativi. La misura, contenuta in un emendamento del relatore alla conversione del decreto Andrea de Bertoldi (Fdi), vale per gli interventi effettuati fino al 2022. Il primo utilizzo della «clausola Btp» potrà essere effettuato in relazione alle emissioni effettuate dal 1° gennaio 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le eccezioni

Deroghe per Onlus, Iacp e riqualificazione urbana

Nel pacchetto di modifiche approvate dalla commissione Finanze della Camera arrivano anche diverse salvaguardie, dopo quella già votata in materia di barriere architettoniche: in molti casi lo stop alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura non avrà effetto. Vengono esclusi gli immobili danneggiati dai terremoti successivi al 1° aprile del 2009, ma arriva anche la deroga per le zone colpite dall'alluvione nelle Marche. Lo stop alle cessioni, poi, non

produrrà effetti, come veniva chiesto da diversi giorni, su Iacp, Onlus e cooperative di abitazione. Ancora, lo stop non toccherà un altro ambito: quello della riqualificazione urbana. Nei Comuni collocati nelle zone sismiche 1, 2 e 3 non ricadono nel blocco i lavori effettuati a valle di piani di riqualificazione che siano stati approvati dalle amministrazioni locali prima dell'entrata in vigore del decreto, cioè il 17 febbraio scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La responsabilità

Potenziato lo scudo per chi compra da banche

Più semplici le cessioni di crediti tra soggetti qualificati, come banche, assicurazioni e società quotate. Nel pacchetto di emendamenti votati ieri entra anche una correzione che allarga lo scudo anti responsabilità solidale, a favore di un numero più ampio di soggetti. Attualmente, ci sono due strade per arrivare all'esclusione per legge dalla responsabilità solidale tra cedente e cessionario. La prima è che chi compra sia in possesso di una lunga lista di documenti, elencati

dal decreto cessioni; la seconda, più rapida e valida finora solo per i correntisti professionali che possono comprare dalle banche, è che l'istituto gli rilasci un'attestazione di possesso dei documenti di verifica del credito. L'emendamento prevede che questa seconda strada diventi applicabile non più solo ai correntisti ma a tutti i cessionari che acquistano i crediti d'imposta da una banca, da una società di un gruppo bancario o da una società quotata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice appalti al varo finale Semplificazione in tre fasi

In Cdm. Ultimo passaggio per il testo approvato il 16 dicembre. Tra le modifiche l'individuazione di grandi Comuni e capoluoghi come stazioni appaltanti qualificate; illecito professionale più soft

Flavia Landolfi

ROMA

Arriva oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri il nuovo Codice degli appalti in chiave di deregulation. La riforma delle regole per l'affidamento di lavori, servizi e forniture che porta la firma del Consiglio di Stato sotto la regia del presidente della prima sezione Luigi Carbone, completa oggi il suo iter e chiude il cerchio della delega con l'ultimo passaggio dell'approvazione a Palazzo Chigi. Nel suo viaggio da Palazzo Spada alle stanze della politica il Codice ha subito diversi interventi di restyling. Le aveva annunciate il ministro Salvini a dicembre, quando battezzando il Codice al primo varo in Consiglio di ministri disse che quel testo era «il punto di partenza». E così è stato. Dopo i pareri parlamentari e quello della Corte dei conti, si sta cercando una sintesi su questioni non irrilevanti e non tutte sovrapponibili a quelle richieste a gran voce dalle imprese costruttrici. Ma con un cronoprogramma ben scandito: le regole per gli appalti in chiave taglia-burocrazia entreranno in pista in tre fasi: il 1 aprile è prevista la vigenza della norma, mentre l'operatività partirà il 1 luglio con l'eccezione della digitalizzazione degli appalti, prevista per il 1° gennaio del prossimo anno. Tutto in chiave Pnrr: il Codice è una milestone che reca la scadenza del 31 marzo, solo ieri prorogata di un altro mese.

Il testo che oggi passerà prima in pre-Consiglio e poi all'esame dei ministri affronterà innanzitutto c'è il grande nodo della riqualificazione delle stazioni appaltanti, un target per altro targato Pnrr. Nel restyling delle ultime settimane sembra siano stati ricompresi di diritto (e non in via sostanziale) soggetti come i grandi Comuni e i capoluoghi di provincia. Il rischio - osservano alcuni - è che i piccoli Comuni che avranno mano libera solamente sotto la soglia dei 500 mila euro facciano per tutto il resto ricorso a quelli più grandi con il rischio, non peregrino, di imbuto per gli appalti. Non solo: dovrebbe essere prevista anche una verifica a un anno della riqualificazione delle stazioni appaltanti che quindi saranno passate al test dei requisiti entro luglio 2024.

Il secondo aspetto critico è appunto quello della digitalizzazione (tra cui c'è l'e-procurement): la creazione dunque di una grande banca dati dei contratti pubblici e di un'interconnessione di tutti i soggetti e le stazioni appaltanti che in Italia gestiscono procedure per lavori, servizi e forniture: qui la scadenza del 1° gennaio 2024 varrà, a quanto sembra, solo per le stazioni appaltanti qualificate, mentre per tutti gli altri operatori l'obbligo dovrebbe scattare a luglio 2024.

A turbare i sonni delle imprese costruttrici c'è poi il tema dell'illecito professionale che nel testo originario prevedeva ampi poteri discrezionali affida-

ti alla pubblica amministrazione per escludere le imprese dagli appalti. La norma era piuttosto vaga facendo riferimento tra le clausole di esclusione a «ogni altro atto o fatto dai quali si desuma la presenza di indizi gravi, precisi e concordanti che rendano evidente il ricorrere della situazione escludente». Le modifiche al testo dovrebbero invece prevedere fattispecie più definite ma soprattutto a illeciti passati quanto meno al primo grado di giudizio: le imprese quindi non saranno più escluse in base a un avviso di garanzia, alla custodia cautelare o ad altri provvedimenti non definiti.

Tra i punti qualificanti del nuovo Codice e sui quali non ci si aspetta novità vale la pena di ricordare la stabilizzazione delle procedure derogatorie nate ai tempi del Covid in piena emergenza: e dunque il ricorso alle gare per i lavori solo in via residuale (e motivate) per gli appalti dal milione di euro ai 5,3 milioni stabiliti dalla soglia comunitaria.

Infine, l'operatività. Con l'approvazione di oggi in Cdm il provvedimento entrerà in azione: si tratta di un Codice "autoesecutivo", un'autentica novità nella prassi delle deleghe che di norma vengono attuate da altri provvedimenti secondari. In questo caso non sarà così grazie ai 36 allegati che spazzando via più di un centinaio tra regolamenti e linee guida, rendono le norme immediatamente operative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



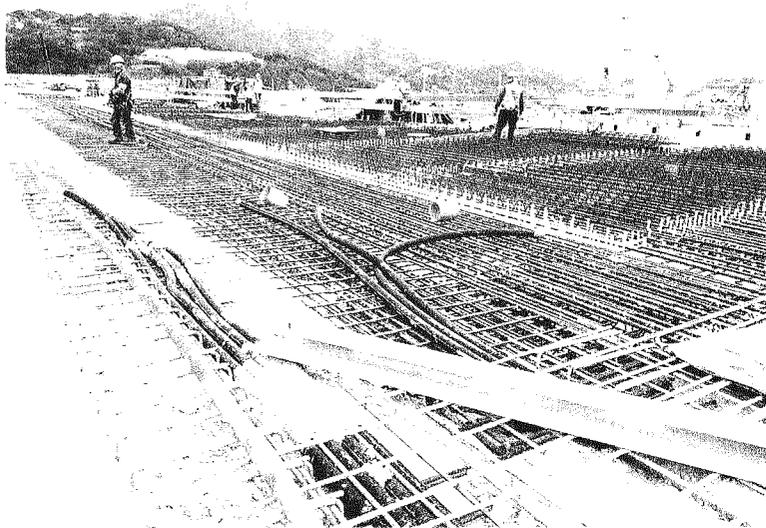
36

**GLI ALLEGATI ATTUATIVI:
CODICE AUTOESECUTIVO**

Non serviranno nuove norme per rendere attuativo il Codice degli appalti: i nuovi 36 allegati renderanno «autoe-

secutivo» il codice, mettendo in ordine e sostituendo una massa enorme di atti attuativi presenti nella disciplina a vario titolo: una pulizia che cancella 104 tra linee guida e altri atti amministrativi.

IMAGOECONOMICA



Codice appalti. Ultimo round per i 229 articoli e i 36 allegati della riforma Pnrr

I PRINCIPI

Il nuovo Codice degli appalti si compone di 5 libri e contiene complessivamente 229 articoli, nonché 36 allegati. Aprono le nuove norme 12 principi generali che inquadrano le successive norme nell'ambito della "filosofia" anti-burocrazia disegnata dal Consiglio di Stato: tra questi ci sono quelli del risultato, fiducia, accesso al mercato, criterio interpretativo e applicativo, buona fede, solidarietà e sussidiarietà

Nuovo codice appalti e il dl sul caro bollette

Il nuovo codice degli appalti e gli interventi contro i rincari energetici, niente norme sulle concessioni balneari: sono questi i principali provvedimenti attesi nel Consiglio dei ministri di oggi che varerà anche il ddl annuale per il mercato e la concorrenza (si veda altro articolo in pagina). Il nuovo codice degli appalti punta a velocizzare i cantieri e snellire la burocrazia. Tra le norme in arrivo quelle per l'appalto integrato e quelle che introducono la possibilità di scegliere tra affidamenti diretti o gara per gli appalti superiori a 5 milioni di euro. Nel decreto bollette invece troveranno spazio le proroghe fino al 30 giugno degli interventi contro il caro-energia in scadenza a fine mese, la conferma dell'Iva ridotta al 5% sul gas metano (rispetto al 10 o al 22% in base alla tipologia del cliente) per usi civili e industriali. Per le famiglie verrà confermato il bonus sociale oggi destinato ad una platea di 4,5 milioni di nuclei con Isee entro i 15mila euro. All'odg un ddl in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici e un ddl che ratifica un accordo con San Marino concernente riconoscimento ed esecuzione delle decisioni giudiziarie di sequestro e confisca e destinazione dei beni confiscati.

24 marzo 2023 DIRETTORE RESPONSABILE: **ITALIAOGGI**

Rete elettrica, piano decennale
Vienti informati dai distributori sui contatori intelligenti

ABBONATI A ITALIAOGGI
IN TUTTE LE GUIDE FISCALI E GIURIDICHE
A CURA DEGLI ESPERTI DI ITALIAOGGI



ITALIAOGGI è un servizio di informazione e consulenza per i cittadini. Per abbonamenti e informazioni visitate il sito www.italiaoggi.it o chiamate il numero verde 800 20 20 20. Per le guide fiscali e giuridiche visitate il sito www.italiaoggi.it/guide.

Engineering a caccia di talenti: «Subito altre 1.900 assunzioni»



L'intervista
Maximo Ibarra

ceo Engineering Group

Sara Deganello

«Assumeremo 1.900 persone nel 2023, la maggior parte in Italia: è la campagna di assunzioni più grande di sempre. Abbiamo 15mila dipendenti al momento e contiamo di arrivare nel 2025 a oltre 20mila, al netto di eventuali acquisizioni». Così Maximo Ibarra, ceo di Engineering da ottobre 2021, delinea la strategia di crescita che punta a portare il gruppo di servizi di trasformazione digitale a 2,5 miliardi di fatturato nel 2025, dagli attuali 1,6 miliardi, tenendo conto delle acquisizioni del 2022 di Be Shaping e Atlantic Technologies.

Come è andato questo primo anno e mezzo alla guida di Engineering?

Il bilancio 2022 lo approveremo ad aprile. Posso dire che abbiamo avuto una performance di crescita a doppia cifra, superiore alla media del settore IT. È nostra intenzione continuare a sostenerla, con il fondamentale supporto dei nostri azionisti, Bain Capital e NB Renaissance. Nel 2022 abbiamo registrato ottimi risultati per quanto riguarda il mondo di energia e utilities, healthcare e industria, intesa come manifattura

e retail: qui è stata strategica l'acquisizione a fine 2021 dell'americana Movilitas. Bene anche il mondo dei trasporti. L'80% del nostro business è in Italia, il resto nei Paesi dove siamo

storicamente presenti: in Brasile, Stati Uniti, Germania, Belgio, Uk dopo le ultime acquisizioni. Siamo anche in Romania, Polonia e Serbia, dove abbiamo operazioni di nearshoring.

Come sosterrete la crescita?

Nel 2023 prevediamo di accrescere significativamente gli investimenti sulle nostre tecnologie proprietarie stanziando circa 60 milioni di euro. Non siamo un'azienda di soli servizi IT: offriamo piattaforme sempre più cruciali e strategiche in moltissimi ambiti della digitalizzazione: finanza, energia, healthcare. E per il mondo della pubblica amministrazione. Ai comuni, in particolare, portiamo tutte le nostre soluzioni attraverso la controllata Municipia. Tra le aree in cui concentriamo gli investimenti ci sono le tecnologie necessarie ad aiutare le aziende pubbliche e private nella trasformazione del business digitale: cloud, cyber security, data analytics, sensoristica, intelligenza artificiale. Qui stiamo investendo in tre direzioni: persone, sviluppo delle piattaforme proprietarie e partnership con global tech player come Microsoft, Amazon, Google, Salesforce, Workday e VMware. Non mancano partnership più industriali, come l'accordo con Leonardo per digitalizzazione e cybersecurity e con Novartis. Importanti anche gli investimenti nel mondo della sanità. Ci siamo appena aggiudicati la gara per la Piattaforma nazionale di Telemedicina, uno degli obiettivi del Pnrr: sarà implementata entro fine anno, e saremo partner della sanità italiana per i prossimi 10 anni. L'obiettivo è diventare il partner tecnologico di riferimento in Italia e nei Paesi in cui operiamo: non è solo un tema di dimensione, ma di rilevanza.

Sono quindi questi gli ambiti in cui assumerete le nuove persone?

Il nostro gruppo è fortemente impegnato in aree cruciali per il Paese: dalla transizione verde e digitale a temi sociali come l'inclusione, la sanità, la mobilità, la ricerca. È un'occasione per giovani che vogliono mettersi in gioco. Il 50% delle assunzioni che faremo sarà nella fascia dai 22 ai 32 anni. Continueremo a mantenere la crescita della quota femminile, oggi il 31% del totale. Si discute molto della mancanza di competenze tecniche e Stem: è un problema che sentiamo, ma che gestiamo con la nostra Academy: un vero e proprio campus di oltre 3mila mq vicino Roma con 240 docenti certificati, 600 corsi e circa 25mila giornate di formazione all'anno. E si potrebbe fare molto di più. Di recente ho proposto al ministro Adolfo Urso, trovando grande apertura e interesse, di lavorare insieme per creare sinergie tra il centinaio di academy aziendali italiane: connetterle per creare dei percorsi di interscambio può diventare un asset per il Paese.

Può fare qualche esempio di progetti legati all'ambiente, un ambito sempre più d'attualità?

Sul fronte siccità supportiamo gli operatori nella rilevazione delle perdite idriche con soluzioni basate sulla tecnologia digital twin, intelligenza artificiale, data analytics, sensoristica e IoT. Con raccolta e lettura dei dati in tempo reale agevoliamo e velocizziamo il processo decisionale dei gestori. Stiamo affiancando per esempio l'Acquedotto Pugliese e, in via sperimentale, quello Brescia. Lavoriamo inoltre nell'agritech e nella smart agriculture, dove attraverso le stesse tecnologie già illustrate più altre, come l'utilizzo di droni, aiutiamo a ottimizzare il consumo idrico.

Altri esempi di sostenibilità?

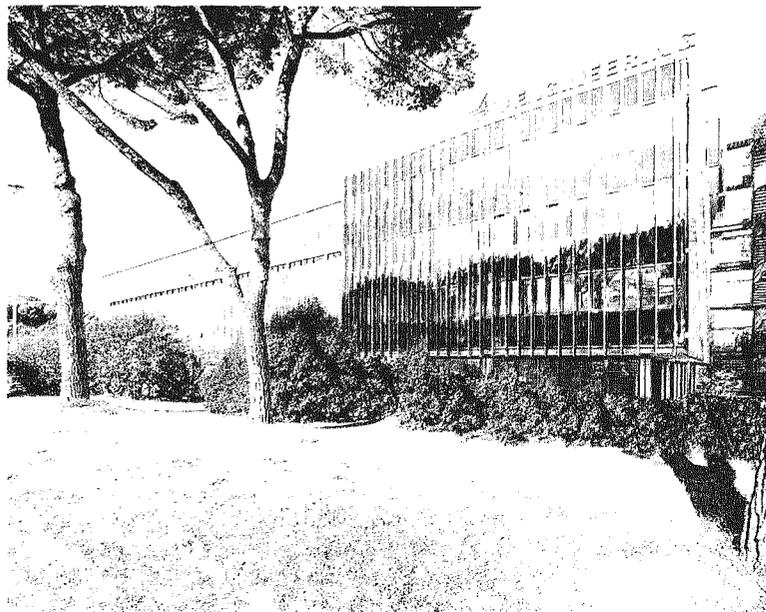
Attraverso varie soluzioni, che vanno dal cloud all'intelligenza artificiale, dalla blockchain all'IoT,

affianchiamo i comuni per erogare l'illuminazione solo dove e quando è necessario, per esempio, o per regolare il traffico in funzione delle condizioni ambientali. Inoltre aiutiamo i produttori di energia

rinnovabile a creare reti smart capaci autoregolarsi per evitare sovraccarichi. Sempre guardando avanti: partecipiamo ad Enershare, progetto internazionale per una piattaforma europea di dati

energetici interoperabili a disposizione di tutti gli attori del settore per facilitare la transizione verso le energie rinnovabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quartier generale.

La sede del gruppo Engineering a Roma, nel quartiere dell'Eur. La società ha 70 sedi nel mondo, distribuite in Europa, Stati Uniti e Sud America

FORMAZIONE
In Italia c'è un problema di competenze: connettere le academy aziendali può essere un asset

Il gruppo di servizi di trasformazione digitale punta a 2,4 miliardi di fatturato nel 2025

SICCITÀ
Supportiamo gli operatori nella rilevazione delle perdite idriche e nella gestione in tempo reale



Il giorno della nomina

Tocca a Brunetta Via al nuovo Cnel, l'ente che rischiava di scomparire

La delibera del Consiglio dei ministri è attesa per oggi. Si tratta del passaggio formale per la nomina di Renato Brunetta alla presidenza del Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. A passargli il testimone è il presidente uscente Tiziano Treu, che lo scorso maggio ha concluso il suo mandato quinquennale, salvo essere prorogato di qualche mese in modo da allineare la sua scadenza con quella dei consiglieri, prevista per lo scorso 22 marzo. L'insediamento di Brunetta, ex parlamentare di Forza Italia ed ex ministro per la Pubblica amministrazione (in due diversi governi, con Silvio Berlusconi nel 2008 e, più di recente, con Mario Draghi), al vertice del Cnel avverrà però tra qualche settimana. Il Cnel, organismo previsto dall'articolo 99 della Costituzione, prevede un meccanismo di rinnovo articolato: il presidente prima di entrare in servizio deve, infatti, attendere che siano insediati i consiglieri. In particolare, Brunetta dovrà aspettare la nomina di ben 64 consiglieri. A indicarli sono il presidente della Repubblica, che ne sceglie 8, mentre il premier ha diritto a 2 consiglieri, i restanti 54 sono in rappresentanza delle diverse categorie produttive (22 dei lavoratori dipendenti, 9 dei lavoratori autonomi, 17 delle imprese, 3 dei dirigenti, dei quadri e delle professioni, ulteriori 6 consiglieri spettano alle organizzazioni di volontariato). Con un elenco di nomine di

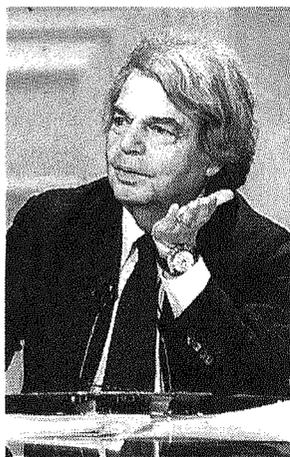
tale entità non sono, insomma, esclusi ricorsi e contestazioni, motivo per cui al presidente è richiesto, appunto, di attendere che i 64 consiglieri si siano finalmente tutti installati. Nella storia recente, del resto, l'«organismo di rilevanza costituzionale», con sede a Villa Lubin, nel cuore del parco di Villa Borghese a Roma, è stato un condannato a morte perché entrato nel mirino del governo Renzi. Nel 2015 l'esecutivo guidato dall'ex sindaco di Firenze aveva ritenuto il Cnel un emblema di spreco di denaro pubblico e di inefficienza della pubblica amministrazione, stabilendo di abolirlo. Tanto da predisporre la soppressione nella riforma costituzionale sottoposta al referendum nel 2016. L'esito di quella votazione ha decretato per Renzi la fine della luna di miele con gli elettori, mentre per il Cnel si è risolta in un salvataggio in extremis e nella conferma che tutto sarebbe rimasto uguale a prima. A Villa Lubin, dopo le dimissioni «imposte» nel 2015 al presidente Antonio Marzano (ex ministro delle attività produttive con Berlusconi), tutto ha ripreso a marciare secondo le vecchie consuetudini e nell'estate del 2017 è stato nominato alla presidenza Tiziano Treu (già ministro del Lavoro con Prodi). Ora è la volta di Brunetta e fa sorridere che a un certo punto qualcuno abbia, addirittura, pensato di riconvertire Villa Lubin in un hotel.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

Renato Brunetta, 72 anni, veneziano, economista, ex Psi, Pdl e Forza Italia, è stato europarlamentare, deputato e ministro per l'Innovazione con Berlusconi (2008-2011) e per la Pubblica amministrazione con Draghi (2021-2022)



Presentato a Roma il nuovo progetto lanciato dal Consiglio nazionale dell'ordine

Consulenti del lavoro in rete

Collaborazioni per gli studi attraverso una piattaforma web

Superare le distanze e aumentare la capacità di offrire servizi ai clienti, utilizzando l'innovazione digitale. Un obiettivo che nel progetto portato avanti dal Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, in collaborazione con l'Ente nazionale per la previdenza e l'assistenza della categoria, prende la forma di una piattaforma nella quale far incontrare domanda e offerta di collaborazione tra studi professionali. E sperimentare le potenzialità del lavoro di rete.

Il nuovo servizio per gli iscritti è stato presentato lo scorso venerdì durante la seconda giornata dell'evento organizzato presso il teatro Eliseo di Roma da Fondazione Lavoro, in collaborazione con Cno e Enpacl, dal titolo "Sviluppo e occupazione. Il ruolo strategico del delegato di Fondazione

lavoro: protagonisti a confronto". Un momento di confronto interno alla categoria - circa 400 i presenti tra i presidenti dei consigli provinciali e i consulenti delegati di Fondazione Lavoro - durante il quale sono state illustrate proposte e buone prassi per facilitare lo sviluppo di servizi da tradurre in nuove funzioni sociali per il consulente del lavoro e, parallelamente, in nuove opportunità lavorative per il professionista. Tra queste la piattaforma "Fare rete per i consulenti del lavoro", accessibile sul sito dell'ente di previdenza dei consulenti e da consulenti-dellavoro.it. Uno strumento che permette di cercare e offrire una collaborazione, specificando la tipologia di supporto ricercato, la regione da cui parte la richiesta e il luogo presso cui dovrebbe essere garantita. Una mail e il collegamento al

profilo LinkedIn dello studio richiedente completeranno il kit informativo richiesto all'offerente, che potrà così cercare aiuto tra tutti i colleghi che si metteranno a disposizione per ricevere aggiornamenti rispetto a queste ricerche, attraverso l'indicazione delle aree di lavoro coperte dalla propria esperienza.

L'incrocio tra domanda e offerta, automatizzato, creerà un alert che, con una semplice e-mail, metterà in contatto le due esigenze. La creazione di sinergie è il fine della piattaforma, a cui si accede tramite spid: «Lo scopo è mettere in collegamento studi di colleghi che hanno maggiori necessità di supporto con altri indicativamente agli inizi della loro esperienza professionale e per questo più disponibili a dedicare tempo a nuove attività - ha affermato Rosario De Luca, presidente del

Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, commentando il nuovo servizio -. È in questa direzione che la professione deve andare: conoscenze e competenze costantemente aggiornate del singolo che si intersecano con quelle dei colleghi. Con l'aiuto dell'Enpacl abbiamo creato una piattaforma semplice, a cui ogni iscritto può accedere attraverso la scrivania digitale e così estendere, anche attraverso il lavoro a distanza, il perimetro delle proprie attività. Sfruttiamo appieno le possibilità offerte dalla tecnologia per supportare la creazione di reti professionali tra gli iscritti».

© Riproduzione riservata

Pagina a cura
del Consiglio nazionale
dell'Ordine
dei consulenti del lavoro

Dentro le transazioni previste dal codice della crisi d'impresa

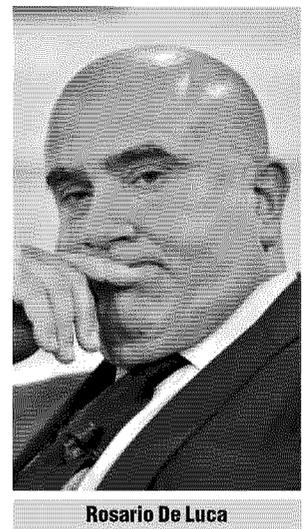
Transazione dei crediti tributari e contributivi e il loro trattamento nell'ambito del concordato preventivo e del concordato minore come previsto dal Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (dlgs 12 gennaio 2019 n. 4). L'approfondimento della Fondazione studi consulenti del lavoro del 23 marzo 2023, dal titolo "Codice della crisi d'impresa: gli accordi sui crediti tributari e contributivi", entra nel dettaglio di questi aspetti del decreto, previsti dagli articoli 63, 80 e 88, per tutelare i creditori e gli interessi erariali di cui sono portatori e, insieme, la conservazione dei cosiddetti mezzi organizzativi dell'impresa. Tra i quali rientrano le persone da essa impiegate.

Il documento parte dalla descrizione del procedimento della transazione prevista dal Codice, sottolineandone l'ambito di applicazione all'interno degli accordi di ristrutturazione dei debiti, di quelli agevolati e di quelli a efficacia estesa. Per ciascuno, ne chiarisce le fattispecie e le attività

previste per il professionista indipendente a cui il debitore ha affidato l'incarico e deve essere iscritto all'albo dei gestori della crisi d'impresa. Un approccio che si dipana anche nell'analisi dell'istituto dell'omologazione forzata (cd. cram down), inserito dal dlgs 17 giugno 2022 n. 83 con l'obiettivo di dare efficacia alla transazione sui crediti tributari e contributivi. E continua sulla disciplina del trattamento dei crediti tributari e contributivi nell'ambito, rispettivamente, del concordato preventivo e del concordato minore.

L'elemento forte di innovazione introdotto dal Codice riguarda la necessità degli enti previdenziali Inps e Inail, l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia delle entrate-riscossione di segnalare all'imprenditore e, se esistente all'organo di controllo, la presenza di debiti rilevanti, affinché il debitore valuti se debba attivarsi di conseguenza ricorrendo a uno dei quadri di ristrutturazione preventiva della crisi.

© Riproduzione riservata



Rosario De Luca

Festival del lavoro, aperte le iscrizioni

Taglio del nastro per le iscrizioni alla 14ª edizione del Festival del lavoro, la manifestazione organizzata dal Consiglio nazionale dell'ordine in collaborazione con la Fondazione studi consulenti del lavoro, che si terrà a Bologna dal 29 giugno al 1° luglio 2023. Sul sito dell'evento - www.festivaldellavoro.it - è ora possibile procedere per ottenere il biglietto d'accesso a uno o più giorni dell'evento, attraverso una procedura veloce che garantirà un accesso snello al Palazzo della Cultura e dei Congressi grazie proprio alla registrazione web.

Come per lo scorso anno, l'iscrizione all'evento dal titolo "Competenze e innovazione, il futuro del lavoro" prevede un piccolo contributo economico che sarà interamente devoluto in favore dell'associazione Amaci per finanziare l'acquisto della strumentazione robotica utile alla cura delle patologie di chirurgia pediatrica dell'ospedale Irccs Sant'Orsola Malpighi di Bologna. Un piccolo gesto che, nella sua forma collettiva, trasformerà l'evento in una grande occasione per migliorare l'assistenza ai piccoli pazienti in cura presso il nosocomio. Stesso indirizzo anche per accedere alle tariffe agevolate riservate ai partecipanti al Festival per il viaggio in treno e la sistemazione alberghiera.

Il conto alla rovescia verso l'evento dell'anno è ufficialmente iniziato. Non resta che pianificare la propria partecipazione.

© Riproduzione riservata



159329

Superbonus, detrazioni in 10 anni Per il Pnrr c'è un mese in più

Una piattaforma per la cessione dei crediti. Sgravi per le villette fino al 30 settembre

ROMA Le detrazioni fiscali legate ai bonus edilizi, Superbonus in particolare, saranno spalmate su 10 anni anziché 4 anche per i cittadini. Mentre banche, assicurazioni e istituti finanziari che hanno esaurito la loro capacità fiscale, potranno usare i crediti del 2022 per acquistare Btp a cadenza decennale. Nel frattempo, istituti di credito e Poste Italiane hanno promesso che presto riapriranno l'acquisizione dei crediti. Si avvia così ad una parziale soluzione la questione dei circa 20 miliardi di euro in crediti fiscali edilizi incagliati da mesi nei cassetti fiscali di aziende e proprietari di immobili. Ieri la commissione Finanze della Camera ha dato il via libera al decreto Crediti approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 16 febbraio e che da domani sarà in Aula.

Tra le novità, anche la proroga al 30 settembre 2023

dell'agevolazione al 110% del Superbonus per le unifamiliari e la possibilità di cessione dei crediti maturati nel 2022 fino al 30 novembre 2023 con il pagamento di una mora di 250 euro grazie alla remissione in bonis. Confermato lo sconto al 110% per gli edifici nei comuni colpiti dal sisma del 2016 e dall'alluvione del 2022, per le Onlus e le Iapc. «Il Superbonus, insieme agli altri bonus edilizi — ha ricordato il ministro dell'Economia Giorgetti — è costato alla finanza pubblica, ad oggi, 117 miliardi di euro: è importante sostenere l'edilizia e continuare a farlo, ma nel quadro di una finanza pubblica sostenibile».

La piattaforma

Bocciata invece la norma sulla compensazione con gli F24, «genererebbe sostanziali e rilevantissimi problemi di cassa» ha spiegato il sottosegretario all'Economia Federi-

co Freni, in futuro su una piattaforma ad hoc si potranno cedere e acquistare crediti fiscali. Si tratterà, ha spiegato Giorgetti, «di un sistema che dovrebbe in qualche modo smaltire tutto l'arretrato». Sono giorni che il titolare del Mef è in contatto con istituti di credito e società partecipate. E già ieri il ceo di Enel X Francesco Venturini ha fatto sapere di essere «quasi pronti, è questione di poco e potremo dare un decisivo impulso allo sblocco dei crediti incagliati».

Pnrr

Intanto si tiene oggi la cabina di regia sul Pnrr per un punto sugli obiettivi in scadenza nel primo semestre 2023. E ieri, dopo gli incontri tra il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto e il commissario Ue per l'Economia Paolo Gentiloni con la task force Pnrr della Commissione Ue, è stato concordato un mese in più per fornire chiarimenti

sullo stato di attuazione del Piano, in particolare su alcuni aspetti su cui la Commissione ha espresso perplessità, cioè le concessioni portuali (ritenute troppo lunghe), le reti di tele riscaldamento (dubbi su alcuni interventi) e i Piani urbani integrati, approvati il 22 aprile 2022 (contestate opere per il Bosco dello Sport di Venezia e lo Stadio Franchi di Firenze). Palazzo Chigi sottolinea la «proficua discussione in corso» e «l'apprezzamento (da parte della Commissione, ndr) per tutte le azioni intraprese dal governo», ma evidenzia anche che le 3 misure «sono state approvate dal precedente governo». Comunque, precisa, «il Governo continuerà a lavorare in modo costruttivo con la Commissione Europea per garantire il positivo completamento delle attività di valutazione».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Che cosa cambia**Unifamiliari fino al 30 settembre**

1 Ok alla proroga al 30 settembre 2023 (dal 31 marzo) del Superbonus 110% per le villette che abbiano effettuato almeno il 30% dei lavori

Cessione crediti a novembre 2023

2 Si riaprono i termini per la cessione dei crediti maturati nel 2022 fino al 30 novembre con la remissione in bonis, cioè una mora di 250 euro

Sconti per sisma, Onlus e Iacp

3 Superbonus al 110% prorogato al 2025 per i Comuni colpiti dal terremoto 2016 e dall'alluvione 2022. Sconti anche per Iacp e Onlus

Detrazioni fiscali fino a 10 anni

4 La detrazione fiscale del Superbonus 110% si allunga a 10 anni anche per i privati cittadini per non perdere quanto speso. Finora era di 4 anni

Edilizia libera (caldaie e infissi)

5 Ok ai lavori per infissi, caldaie e fotovoltaico: ma solo prima del 16 febbraio certificata da bonifico parlante o autocertificazione tra venditore e acquirente

In molti casi le persone hanno fatto in buona fede pieno affidamento nei contratti sottoscritti

Bonus edilizi, boom di esodati

Richieste in regola ma la banca fa orecchie da mercante

DI ALESSANDRO PESCARI
 E FABRIZIO G. POGGIANI

Bonus edilizi, esodati in forte aumento. Il fenomeno assume ogni giorno di più i contorni di una situazione kafkiana.

La situazione, da tempo, è diventata assai insostenibile giacché ci sono soggetti che si trovano nella circostanza in cui, da un lato, hanno posto in essere tutte le procedure per la cessione del credito, rispettando le istruzioni fornite dalle varie piattaforme incaricate per la verifica dei set documentali e, dall'altra, l'istituto di credito non risponde oppure, informalmente e a distanza di molto tempo, comunica che non ha accettato il credito d'imposta.

Ciò comporta un grave nocumento al contribuente (persona fisica o impresa), poiché in molti casi trattasi di persone che hanno fatto in buona fede pieno affidamento nei contratti sottoscritti per la cessione ed ora si ritrovano a "mani vuote"; anzi peggio, poiché devono saldare i fornitori, piuttosto che rientrare da finanziamenti ponte.

Ebbene, qui siamo di fronte non a operazioni recenti che si sono scontrate nei vari decreti emergenziali come, in particolare, il

dl 157/2021 o il dl 11/2023, ma in situazioni che dovevano essere regolarmente completate in tempi tecnici ragionevoli, onde non mettere "fuori gioco" il legittimo interessato.

Si tratta, come anticipato, di molteplici casi, in costante aumento, che si registrano quotidianamente, e con primari intermediari finanziari (Banca Intesa SanPaolo, Poste Italiane e quant'altro).

Nello specifico, si annotano situazioni in cui nonostante siano stati ceduti i crediti nel corso del 2021, con report favorevoli anche quali second opinion, la banca e/o posta, è rimasta silente e così facendo ha contribuito a "congelare" il credito, non permettendo al diretto interessato nemmeno l'utilizzo della prima rata nella propria dichiarazione dei redditi, quale detrazione d'imposta (ammesso che avesse la capienza).

Ciò non può essere ammesso poiché il rapporto tra le parti (titolare della detrazione e/o credito d'imposta e intermediario finanziario), oltre ad essere regolato da un contratto di cessione regolarmente sottoscritto, deve sempre soggiacere alla "buona fede" oltre che al legittimo affidamento, tenuto altresì conto delle rispettive posizioni.

Di conseguenza, le lunn-

gaggini delle banche non possono impattare così gravemente sulle persone (e/o imprese) che hanno posto in essere tutto quanto necessario e vengono a trovarsi, a distanza anche di oltre un anno, nell'impossibilità di gestire le predette detrazioni e/o crediti d'imposta correttamente maturati.

Per dirimere questi ulteriori problemi ed evitare un contenzioso strisciante, è sempre più incombente un doppio intervento.

Da una parte il legislatore, che si è impegnato da tempo a trovare delle soluzioni, dovrà porre in essere quanto prima le disposizioni per la remissione in bonis sine die di quei casi rimasti incagliati nelle pastoie burocratiche del sistema, e che hanno ottenuto il "bollino" di correttezza e, quindi, la piena legittimazione alla cessione/circolazione, come sancito dall'art. 121 del dl 34/2020, come integrato e modificato dai provvedimenti succedutisi.

Dall'altra parte, l'intermediario finanziario (banca) e Poste Italiane, dovranno quanto prima sbloccare i crediti acquistati e risultanti nei cassette fiscali a loro nome, in corso di accettazione o accettati, peraltro in data anteriore a quella con cui

le poste hanno dichiarato chiuse le operazioni di cessione (7/11/2022) dando formale comunicazione al soggetto interessato entro e non oltre un termine temporale ragionevole, in modo tale che il lungo trascorrere del tempo non metta nella condizione lo stesso contribuente

dall'effettuare una scelta diversa, ossia perdere la più volte citata detrazione e/o credito d'imposta, di fatto registrando così una decadenza non contemplata da alcuna disposizione di legge ma avveratasi solo dall'accavallarsi di procedure farragino-se e irragionevoli.

In conclusione, si tratta di dare credito al ministro Giorgetti che in tema di superbonus ha affermato l'impegno del Governo «sui crediti incagliati perché si tratta di famiglie e imprese che in buona fede hanno creduto ai messaggi fuorvianti della gratuità per tutti»; oltre alla soluzione che verrà proposta la prossima settimana con gli emendamenti al dl 11/2023 all'esame della Camera, il ministro ha riferito altresì di essere ottimista perché ha segnali che banche, assicurazioni e Poste faranno ripartire già nei prossimi giorni le acquisizioni dei crediti d'imposta.

© Riproduzione riservata



Piattaforma crediti fiscali in edilizia, Enel X cavaliere bianco

Enel X sarà il cavaliere bianco che gestirà la piattaforma dei crediti fiscali dell'edilizia. L'annuncio è arrivato ieri da Francesco Venturini, ceo di Enel X: «Siamo quasi pronti, è questione di poco e potremo dare un decisivo impulso allo sblocco dei decreti incagliati». In buona sostanza la società giocherà un doppio ruolo a monte e a valle della catena: di cessionario con contatto diretto con il tessuto imprenditoriale che ha in mano i crediti e di utilizzatore finale del credito veicolato dal settore finanziario. Venturini spiega: «Un veicolo finanziario che acquisti i crediti fiscali, certificati come certi, liquidi ed esigibili da un primo cessionario, ed esegua un ponte per cedere nuovamente tali crediti a terzi secondo il loro calendario di scadenze fiscali, affinché ne abbiano un vantaggio diretto ed immediato». «Lo schema proposto lo abbia-

mo già testato con alcuni partner finanziari su volumi limitati», precisa il ceo di Enel X, sottolineando che l'obiettivo è quello di «fare diventare il veicolo una soluzione strutturale e duratura nel tempo. Una soluzione aperta alla partecipazione di molteplici soggetti privati, una soluzione di sistema Paese». Dopo i numerosi cambiamenti normativi, la scoperta delle frodi e l'aumento dei tassi è necessario immettere «ingenti quantitativi di liquidità nel sistema imprenditoriale. Parliamo di una necessità corrente di almeno 20-30 miliardi di euro». A stretto giro arri-



Andrea de Bertoldi

dell'economia Giancarlo Giorgetti: «Abbiamo sensibilizzato le istituzioni e le banche. Le banche e le Poste hanno annunciato che ricominceranno. E' in corso l'elaborazione di un sistema, una specie di piattaforma, che dovrebbe in qualche modo permettere di smaltire tutto l'arretrato». Sul fronte dei lavori parlamentari, ieri sul dl 11/23 ai è andati avanti al ralenti. Obiezioni da parte del M5S per alcuni dettagli legati all'emendamento sul prolungamento della detrazione/cessione ma solo per le banche fino a

10 anni. Come evidenziato da ItaliaOggi del 25/3/23 il maggior tempo copre al momento solo le banche. Sulla fruizione si potrebbe arrivare anche fino a 20, in tale orientamento si è detto favorevole sempre Giorgetti.

Per quanto riguarda le comunicazioni legate alle cessioni 2022 in scadenza al 31 marzo 2022 si potrà continuare anche dopo fino al termine di presentazione della dichiarazione dei redditi fino al 30 novembre versando una sanzione da 250 euro. Inoltre il relatore Andrea de Bertoldi firmatario di questo emendamento su cui si è perfezionata la moratoria/proroga è al lavoro per far ricomprendere negli esoneri dalle regole di cessione anche i contribuenti che rientrano nel cratere delle aree alluvionate e non solo terremotate.

Cristina Bartelli

> Riproduzione riservata.

